



## MOZIONE

### COMUNITA' ENERGETICHE

#### IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASTEL BOLOGNESE

Riunitosi nella seduta del 29 aprile 2022

#### PREMESSO CHE

- i cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano una minaccia enorme per l'Europa e per il mondo. Una risposta forte a tali sfide viene data dalla Commissione europea con "Il Green Deal Europeo" individuando la strategia di crescita mirata a trasformare l'Unione Europea in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse;
- la Regione Emilia Romagna sta elaborando una proposta di legge per supportare tutte le tipologie di comunità energetiche coerenti con la norma;
- la Regione Emilia Romagna prevede di concedere contributi maggiori per la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili (CER) per contrastare la povertà energetica e favorire l'inclusione sociale;
- potranno far nascere le CER Autorità locali, persone fisiche, imprese, enti territoriali, di ricerca e formazione, del Terzo settore e di protezione ambientale;
- in Emilia-Romagna sono attive già diverse sperimentazioni: a **Imola** un gruppo di imprese produce collettivamente e consuma energia generata da fonti rinnovabili; a **Bologna** si lavora a **Geco**, un progetto per sviluppare la produzione sostenibile di energia nella zona Pilastro-Roveri; a **Scandiano**, in provincia di Reggio Emilia, un condominio composto da 48 abitazioni integrerà auto-produzione energetica con un sistema di accumulo per alimentare utenze domestiche e una flotta di veicoli elettrici. Grazie al progetto Self User, coordinato da Art-ER, diventerà il primo

- esempio concreto di comunità di autoconsumo collettivo in Emilia-Romagna, creando un modello che potrà essere replicato su ampia scala;
- all'interno del Progetto di Legge della Giunta Regionale saranno previsti contributi per impianti, batterie di accumulo, formazione per i Comuni, risorse per percorsi partecipati, fondi maggiorati per i Comuni che hanno aderito al PAESC, oltre alla istituzione di un **Tavolo tecnico permanente** con funzioni consultive e di confronto composto da rappresentanti della Regione, delle associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale, Anci ER, Upi ER, Enea, nonché dai cluster regionali competenti in materia.

### CONSIDERATO CHE

- al fine di sostenere il raggiungimento di tali obiettivi, nell'ambito del pacchetto "*Clean Energy for all Europeans*" (Energia pulita per tutti i cittadini europei), su proposta della Commissione europea, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno adottato la cd. RED II, la Direttiva europea sulla promozione delle fonti rinnovabili (UE 2018/2001), che riconosce e promuove le configurazioni di Autoconsumo collettivo e di Comunità energetiche;
- uno dei cardini centrali di tale sfidante trasformazione è il GREEN NEW DEAL Europeo, attuato in Italia con la promulgazione da parte del MISE del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima) lo scorso gennaio 2020 nella legge di bilancio;
- la Commissione Europea raccomanda inoltre gli Stati membri di adottare misure adeguate ad affrontare la "povertà energetica" - determinata da una combinazione di basso reddito, elevata spesa per l'energia e scarsa efficienza energetica - una problematica che rischia di affliggere fino all'11% dell'intera popolazione dell'Unione Europea.

### TENUTO CONTO CHE

- con l'Art. 42bis del D.L. 162/2019 "Milleproroghe", convertito dalla L. n.8/2020 pubblicata su GU n. 51 del 29 febbraio 2020, il Governo italiano ha deciso di recepire in anticipo la Direttiva 2018/2001, consentendo (sia pur a specifiche condizioni) ai consumatori di energia elettrica di associarsi per realizzare "*Comunità di Energia Rinnovabile*" (CER). Inoltre il MISE ha emanato il decreto attuativo il 16/09/2020 con specifici incentivi per supportare la creazione di CER (Deliberazione 4 Agosto 2020 318/2020/R/EEL di ARERA), che sono compatibili con il cosiddetto "Superbonus" del 110%;
- detta condivisione non era realizzabile in precedenza, poiché sussisteva il limite normativo per cui l'energia prodotta da un impianto alimentato da

fonte rinnovabile fosse auto consumata al massimo dall'utente presso il quale l'impianto era installato;

- la Regione Emilia Romagna, a tal fine, ha emanato il 15 dicembre 2020 "**IL PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA**" (<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/dicembre/nuovo-patto-per-il-lavoro-e-per-il-clima>), sottoscritto da 55 firmatari tra i quali la Provincia di Ravenna, enti, sindacati, scuole, ecc.; patto la cui sintesi è riassunta nelle parole del Vice-presidente Regionale Elly Schlein: *"Adesso la transizione ecologica e la neutralità carbonica sono obiettivi concreti e condivisi. Abbiamo dato un indirizzo chiaro e coraggioso alle scelte per il contrasto ai cambiamenti climatici e alle disuguaglianze sociali, di genere e territoriali. Questo Patto segna l'impegno condiviso a fare ciascuno la propria parte per ripartire insieme, avviando un percorso di cambiamento urgente e ineludibile per il futuro della nostra comunità e delle prossime generazioni. In un momento difficile come questo in cui nel Paese, per affrontare la crisi pandemica, sono richieste unità e responsabilità in Emilia-Romagna siamo riusciti a costruire una cornice strategica per non tornare alla normalità di prima, ma migliorare la qualità della vita delle persone e del pianeta."*;
- in tale quadro generale lo scorso 14 luglio 2021, la Commissione Europea ha presentato il "Fit for 55", un pacchetto di 12 direttive (tra cui la Renewable Energy Directive\_REDII), finalizzate al raggiungimento degli obiettivi per la salvaguardia del clima che risultano essere tra i 17 goals dell'agenda 2030, al cui raggiungimento sono chiamati tutti i paesi membri;
- il 30 Novembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Dlgs 8 novembre 2021, n. 199 RED II, il decreto legislativo che dà attuazione alla direttiva comunitaria 2018/2001 sulla "promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili", in vigore dal 15 dicembre 2021, integrato dal d.lgs. n. 210 dell'8 novembre 2021, pubblicato in G.U. l'11 dicembre 2021, che attua la direttiva 2019/944 sul mercato interno dell'energia elettrica, che è entrato in vigore il 26 dicembre 2021. I provvedimenti mirano ad accelerare gli obiettivi di riduzione dell'impatto climatico nazionale in coerenza con quanto stabilito a livello UE. Nel complesso, le nuove normative portano con sé importanti novità nella disciplina del settore, toccando tutti temi "caldi" del momento, dagli incentivi alle rinnovabili elettriche e al biometano, alla promozione dell'utilizzo dell'energia termica da FER; dall'impiego dei proventi delle aste della CO<sub>2</sub> per la copertura degli oneri in bolletta, alle norme per le nuove formule di autoconsumo; dalle semplificazioni burocratiche, alla disciplina per l'individuazione delle aree idonee per l'installazione di impianti; dagli obblighi per l'edilizia, alle misure per il teleriscaldamento. Ora, quindi, in virtù di tali nuove Leggi dello Stato, i cui decreti attuativi sono in procinto di essere emanati, i consumatori di energia elettrica potranno quindi associarsi per realizzare le Comunità Energetiche

Rinnovabili (D.lgs 199 - CER) e le Comunità Energetiche dei Cittadini (D.lgs. 210 - CEC) ed entrambe sono soggetti di diritto autonomo aperte a tutti. Possono essere composte da persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali. Per quanto riguarda le imprese, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non può costituire l'attività commerciale e industriale principale.

### **VISTO CHE**

- i cittadini, gli Enti pubblici e territoriali e le Pmi possono quindi attivarsi collettivamente anche attraverso consistenti strumenti di incentivazione per sostenere la creazione di tali configurazioni; ciò permetterà la riduzione dei costi della bolletta elettrica, alimentando la crescita economica, sostenibile e sociale. Ciò abbatta le emissioni inquinanti e riduce i conseguenti impatti ambientali e sanitari, fortemente presenti nei centri urbani; la riduzione dei costi in bolletta per i membri che aderiscono alle configurazioni può essere lo strumento efficace da impiegare per affrontare il problema della povertà energetica che colpisce in particolare le famiglie con disagio economico. Gli Enti pubblici e quelli territoriali pertanto, possono essere promotori sui propri territori di competenza di politiche sociali attive che coinvolgono i cittadini nella promozione e partecipazione nelle diverse forme di configurazioni contribuendo efficacemente ad affrontare e ridurre la povertà energetica tra i cittadini in particolare verso gli anziani.
- gli Enti pubblici potrebbero sostenere la creazione di configurazioni tra cittadini o tra enti e cittadini in cui gli impianti potrebbero essere realizzati dall'Ente anche su aree o coperture di edifici pubblici e l'energia prodotta condivisa; ad esempio, si potrebbe realizzare una comunità energetica con un impianto installato sul tetto di una scuola, caldeggiando ed invitando i residenti del quartiere ad aggregarsi alla comunità energetica implementando la stessa con impianti esistenti sugli edifici residenziali e/o realizzandone di nuovi. Quindi l'Ente pubblico può attivarsi in varie modalità, utilizzando lo strumento delle "Comunità Energetiche" nei seguenti modi:
  - 1.** Partecipare come sponsor, utilizzando le provvidenze del Fondo Kyoto, del Fondo Nazionale Efficienza energetica, e del "Fondo Comuni per l'efficienza energetica" quindi costruendo completamente l'impianto, a costo ridotto per sé stesso in quanto finanziato dai suddetti fondi, e facendo soci (gratuitamente) della Comunità le famiglie con basso ISEE, in modo che queste abbiano la corrente elettrica ad un prezzo più basso rispetto a quello di mercato.

2. Partecipare come socio "semplice" per una determinata quota di costruzione dell'impianto.
3. Promuovere formazione e divulgazione presso la cittadinanza, per spiegare i vantaggi e gli aspetti essenziali (la Regione Emilia Romagna disciplina la programmazione energetica del territorio attraverso la L.R.n.26 del 23 dicembre 2004 che all'art. 4 disciplina le funzioni dei Comuni in materia energetica):
  - a) approvando programmi ed attuando progetti per la qualificazione energetica del sistema urbano, con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale dell'energia, del risparmio energetico negli edifici, allo sviluppo degli impianti di produzione e distribuzione dell'energia derivante da fonti rinnovabili ed assimilate e di altri interventi e servizi di interesse pubblico volti a sopperire alla domanda di energia utile degli insediamenti urbani, comprese le reti di teleriscaldamento e l'illuminazione pubblica, anche nell'ambito dei programmi di riqualificazione urbana previsti dalla legislazione vigente;
  - b) esercitando le funzioni di cui all'articolo 6 della legge n. 10 del 1991, nonché le altre funzioni attribuite loro da specifiche disposizioni legislative;

### **RITENUTO CHE**

- Castel Bolognese debba proseguire il percorso di rigenerazione urbana già avviato con l'efficientamento energetico di alcuni edifici comunali;
- la collettività venga coinvolta, rappresentata e guidata, in modo che divenga essa stessa motore di innovazione.

### **IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE**

a promuovere sul territorio comunale di competenza la realizzazione di Comunità energetiche rinnovabili di autoconsumo collettivo con il coinvolgimento dei cittadini residenti e/o l'impiego di aree o edifici di proprietà comunale, valutando la possibilità di agevolazioni a beneficio dei cittadini con maggiore disagio economico che ricadono o rischiano di ricadere nella condizione di povertà energetica;

ad assicurare, di concerto con l'Unione dei Comuni, apposita semplificazione e supporto procedurale;

ad avviare un confronto con tutte le figure di interesse per arrivare ad una più rapida definizione delle stesse.

a promuovere l'informazione collettiva, di concerto con l'Unione dei Comuni, corredata da opportuno piano di comunicazione strutturato su tutti i canali mediatici on ed off-line, ai fini del sostegno allo sviluppo delle CER, in recepimento ed ottemperanza al quadro normativo e sostanziale descritto ed al citato art. 42 bis del Decreto Milleproroghe, il quale prevede un ruolo attivo per i Comuni che possono partecipare come soci alle CER, per godere di una serie di incentivi ventennali per l'energia prodotta auto-consumata;

a individuare, di concerto con l'Unione dei Comuni, attraverso una mappatura delle cabine di distribuzione, le zone e/o gli edifici più idonei da proporre come location di un progetto di innesco alle CER.

***Approvato all'unanimità con delibera CC n. 18 del 29/04/2022***